

Spiraglio per l'Ilva di Taranto, quaranta giorni per trovare un accordo salva-fabbrica

Ancora quaranta giorni per provare a salvare l'ex Ilva. Il preaccordo siglato ieri mattina a Milano, nella sede della Libera associazione forense al primo piano del Palazzo di Giustizia, tra governo, commissari dell'amministrazione straordinaria e ArcelorMittal, poco prima dell'inizio dell'udienza in tribunale, concede più tempo alle parti per trattare. È fissata al 31 gennaio la scadenza del tavolo negoziale per raggiungere l'intesa finale. Se il negoziato con il miliardario Lakshmi Mittal avrà esito positivo, il governo è disposto a mettere in campo un piano complessivo di 3 miliardi,

questi, circa un miliardo sarebbe necessario per l'ingresso azionario nel capitale della AmInvestcoltaly, la società controllata da Arcelor Mittal che ha in affitto l'ex Ilva. Il memorandum non vincolante firmato ieri dai commissari e dall'azienda prevede l'intervento azionario di una società pubblica. La partecipazione pubblica oscillerebbe tra il 30 e il 49 per cento. La nuova società sarebbe aperta alla partecipazione di produttori di acciaio e potrebbe ricevere finanziamenti europei, per cui i soldi non sarebbero tutti a carico dello Stato.



M5s, i ribelli gettano ombre su governo

«Questo governo deve andare avanti, senza indugi e polemiche. Chi rema contro, rema contro il Paese», dice il leader dei 5 Stelle. Serve quindi «un cambio di passo». È un Luigi Di Maio che appare determinato, molto diverso dal Di Maio quasi riluttante che tra agosto e settembre, in mezzo alla bufera della più imprevedibile crisi di un esecutivo scatenata dalla Lega, siglò un nuovo patto con il centrosinistra per evitare il ritorno alla urne. Approvata la legge di stabilità e archiviato un 2019 che era partito a braccetto con Matteo Salvini ed è terminato con la promessa di votare sì all'autorizzazione a procedere nei suoi confronti sul caso Gregoretti, il nuovo anno dovrà cominciare — sempre secondo il ministro degli Esteri — con un "cronoprogramma" delle cose da realizzare. Occorre una prospettiva insomma. C'è da puntellare un esecutivo nato in fretta e furia, certo; ma anche rimettere in sesto un Movimento 5 Stelle in crisi di identità. Più che movimenti, si registrano posizionamenti. Nei partiti che si sentono più fragili, o più a rischio, conati di scissione e passaggi ad altre forze politiche affiorano in questa coda di 2019 come mosse a futura memoria. Se l'anno prossimo la situazione dovesse precipitare verso elezioni anticipate, probabilmente il fenomeno si intensificherà e produrrà veri spostamenti. Altrimenti, gli equilibri

I trend delle festività di fine anno. Cala la spesa media: 684 euro a persona contro i 734 del 2018. Spenderemo 13 miliardi

NATALE, 19 MILIONI DI ITALIANI IN VIAGGIO

Le feste invernali saranno, anche per questo 2019, l'occasione per mettersi in viaggio. Un segnale positivo in chiusura di un anno turistico che ha presentato luci ed ombre: quest'anno saranno infatti oltre 19 milioni gli italiani che si concederanno una vacanza tra Natale, Capodanno e l'Epifania, oltre 1,3 milioni di persone in più rispetto allo scorso anno. Cala un po', però, la spesa media: quest'anno il budget medio è di 684 euro a persona, contro i 734 euro rilevati nel 2018, per un giro d'affari complessivo che supera i 13 miliardi di euro. È quanto emerge dal consueto sondaggio di Confesercenti Swg sui

consumi turistici di Natale e Capodanno degli italiani in occasione delle Feste 2019. L'Italia rimane la destinazione preferita: a scegliere il Belpaese è il 76% dei vacanzieri sceglierà l'Italia come destinazione preferita, per un giro d'affari complessivo di oltre 13 miliardi (684 euro la spesa media per persona, in calo rispetto ai 734 euro dello scorso anno). Le città d'arte rimangono in testa come la meta preferita (il 42%) seguite dalla montagna (il 25%). I viaggi di coppia sono i preferiti tra le vacanze di fine anno (38%). Il 37% di chi ha intenzione di fare una

vacanza durante le prossime feste andrà in viaggio con la famiglia: una quota in leggera diminuzione rispetto al 40% rilevato nel 2018. Un calo compensato dal successo dei viaggi di coppia: a segnalare l'intenzione di fare una villeggiatura con il partner è il 38% degli intervistati, contro il 31% dello scorso anno. In calo, invece, la percentuale di italiani in vacanza con gli amici, che passa dal 21 al 18%, e di chi invece sceglie di viaggiare solo (dal 7% al 6%). Stabili all'1% i fedelissimi dei gruppi organizzati. In media, le vacanze degli italiani nel 2019 dureranno 5,1 giorni.

La Turchia accelera sul dossier della Libia e lancia una stoccata anche all'Italia: tensione fra Roma e Instabul

La Turchia accelera sul dossier Libia e lancia una stoccata anche all'Italia. Tanto che in serata da Palazzo Chigi, parte una telefonata del premier Giuseppe Conte al presidente Recep Tayyip Erdogan. Al centro del colloquio, che è stato definito «lungo e articolato», proprio la crisi del paese africano. Il presidente del Consiglio deve aver

ritenuto necessario comunicare con il leader turco, dopo che lui, in mattinata, aveva attaccato tutti i paesi che offrono una qualche legittimazione al maresciallo Khalifa Haftar. «Haftar è un dirigente politico illegittimo, ma alcuni stanno cercando di legittimarlo», ha contestato Erdogan, e ha citato «Egitto, Abu Dhabi, Francia, persino Italia».

La Turchia - ha aggiunto - non resterà in silenzio davanti ai «mercenari» russi che «attraverso il gruppo chiamato Wagner, stanno agendo letteralmente come mercenari di Haftar. Sapete chi li sta pagando».

L'allarme del ministro Patuanelli: solo sei mesi per salvare Alitalia

"Per salvare Alitalia ci restano sei mesi. Perde circa 2 milioni al giorno. Vorrei sapere cosa si può fare di più rispetto a quanto stiamo facendo". Così il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, in un'intervista al Messaggero. "Insieme ad altri risparmi di spesa - spiega - come il posticipo del pagamento degli interessi al Tesoro per 145 milioni, avremo tempo fino all'autunno. Ma è chiaro che l'obiettivo è chiudere entro metà anno con la scadenza del mandato al commissario. Altrimenti si chiude. Non ci saranno altri fondi. Per Alitalia questo è davvero l'ultimo intervento dello Stato", avverte il ministro. Come ricorda inoltre Patuanelli, "il 2 dicembre, dopo il no di Atlantia che ha fatto naufragare il consorzio, avevo di fronte due strade: la liquidazione della compagnia o avviare una nuova procedura. Ho scelto la seconda e coltivo la speranza che si possa arrivare a una soluzione" che "non è lo spezzatino, ma si può immaginare una holding Alitalia con una diversa articolazione che mantenga l'integrità aziendale", conclude Patuanelli.



B&B fantasma, la Guardia di finanza scopre truffa da 200mila euro



Un bed and breakfast fantasma e una frode da 200mila euro sono stati scoperti dai finanziari del comando provinciale di Messina al termine di un'indagine su un imprenditore agricolo di Caronia. L'uomo, secondo quanto ricostruito dai finanziari, avrebbe ingiustamente beneficiato di un finanziamento comunitario di 200mila euro, erogato dalla Regione Sicilia. Dalle indagini condotte dalle fiamme gialle della Tenenza di Sant'Agata di Militello, coordinate dal Gruppo di Milazzo e dirette dalla procura della Repubblica di Patti, è emerso "il comportamento fraudolento dell'imprenditore", che è stato denunciato per

truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Il contributo era stato concesso nell'ambito del piano di sviluppo regionale orientato alla promozione e valorizzazione turistica del territorio che prevede, tra l'altro, la riqualificazione di immobili da destinare ad attività ricettive come alberghi, "bed & breakfast" e "case vacanza". Il responsabile, secondo la guardia di finanza, "avrebbe disatteso numerosi requisiti previsti dal bando, tra cui quello di utilizzare la struttura, sfruttando falsa documentazione con il chiaro intento di attestare all'ente erogatore la ristrutturazione del bed and breakfast".

Non solo. Secondo le indagini dei finanziari "gran parte dei costi sostenuti per la ristrutturazione sono stati fatturati da un'associazione agricola, di cui lo stesso denunciato deteneva una significativa quota di partecipazione". Infine dagli accertamenti delle fiamme gialle la struttura ricettiva era rimasta di fatto inattiva, nonostante l'obbligo, imposto dal bando, di mantenerla in esercizio per almeno 5 anni dalla percezione del contributo. E' stato disposto un provvedimento di sequestro preventivo per l'ingente somma indebitamente percepita che ha riguardato liquidità e beni rinvenuti nella disponibilità

PopBari, indagato l'ex presidente

L'ex presidente della Banca Popolare di Bari Marco Jacobini è indagato dalla locale Procura per corruzione. Lo scrive La Repubblica, spiegando che "gli elementi in forza dei quali l'ex presidente della Popolare è indagato hanno a che fare con i rapporti avuti nel tempo tra Jacobini e la Vigilanza di Bankitalia. Elementi allo stato indiziari. Sufficienti dunque all'iscrizione del registro degli indagati dell'ex Presidente come corruttore, ma non ancora così solidi per la Procura da dare un nome anche a chi, in Bankitalia, sarebbe stato in ipotesi corrotto"



Napoli, primi sequestri di botti proibite stop a 1 tonnellata di petardi

Una tonnellata di botti pirotecniche proibite è stata sequestrata dal Comando provinciale della guardia di finanza di Napoli nel corso di due distinti interventi, tra Somma Vesuviana (Napoli) e Giugliano in Campania. Si tratta di artifici pirotecniche di categoria F2 e F3 e "cipolle". In particolare, i "baschi verdi" del gruppo pronto Impiego hanno sequestrato, nel corso di perquisizioni in una ditta individuale di Somma Vesuviana (Napoli), ordigni artigianali di fabbricazione illegale ad alto potenziale esplosivo e materiale pirotecnico. I finanziari della compagnia di Giugliano in Campania hanno individuato, nel deposito di un corriere nazionale, due bancali di fuochi d'artificio destinati alle province di Roma e Cagliari che indicavano un mittente inesistente. Il controllo della merce ha permesso di sottoporre a sequestro il carico, di identificare il reale spedizioniere e di riscontrare che il corriere era completamente all'oscuro del reale contenuto dei pacchi in spedizione. Sono stati segnalati all'autorità giudiziaria tre responsabili, di cui due arrestati per detenzione, commercio abusivo ed omessa denuncia all'Autorità di materiale esplodente.

PANE&OLIO: LA MERENDA DELLA TRADIZIONE DIVENTA TRENDY ANCHE PER LE FESTE DI NATALE

Per le prossime festività arriva una speciale versione natalizia di questo classico della Dieta mediterranea



Bilancio positivo per la campagna di promozione voluta da ASSITOL e AIBI, che per le prossime festività suggeriscono una speciale versione natalizia di questo classico della Dieta mediterranea. Da merenda della tradizione a spuntino trendy: per l'accoppiata tra il pane fresco artigianale e l'olio extra vergine d'oliva il 2019 è stato l'anno del rilancio. Questo il bilancio, tutto positivo, tracciato da ASSITOL, l'Associazione Italiana dell'Industria Olearia, e AIBI, l'Associazione Italiana Bakery Ingredients, sulla campagna "Pane&Olio". Dal 2017 l'iniziativa di comunicazione promuove questo grande classico della cultura alimentare italiana, con l'obiettivo di valorizzare i due alimenti che ne sono alla base. "Siamo fieri di aver contribuito alla riscoperta di pane e olio – commenta Anna Cane, presidente del Gruppo olio d'oliva di ASSITOL – la merenda all'italiana è la sintesi migliore della nostra grande ricchezza agroalimentare e, al tempo stesso, rappresenta la base della Dieta mediterranea, nelle sue componenti di semplicità, frugalità, benessere e gusto". In particolare, nel corso del 2019, la merenda all'italiana è stata tra i protagonisti di eventi importanti iniziando da "Pane in piazza", a maggio, la grande kermesse

di beneficenza organizzata a Milano dalla Famiglia Marinoni a favore delle Missioni dei Cappuccini, per poi assumere il ruolo principale in occasione di "Pane&Olio al volo", la manifestazione organizzata in collaborazione con Gesac, la società di gestione dell'Aeroporto Internazionale di Napoli dal 17 al 20 settembre, e a "Pane&Olio è cultura", nell'ambito del Festival "Le Terre del Pane" a Matera (12-20 ottobre), in collaborazione con la Fondazione Sassi.

"In ogni degustazione – ha sottolineato Palmino Poli, presidente di AIBI – abbiamo registrato l'apprezzamento dei consumatori da Nord a Sud, che riscoprono questo abbinamento, quasi fosse la prima volta che lo assaggiano. Pane e olio è davvero alla portata di tutti e, anche per questa ragione, unisce l'Italia. Semplice da preparare, si adatta a ogni tipo di gusto e a tutte le tasche e, cosa da non trascurare, è a impatto zero: si mangia tutto anche perché, a fine merenda, non restano nemmeno le briciole". Grazie alla campagna di promozione, nel corso dell'anno si sono registrate numerose altre manifestazioni, circa 20 in tutta Italia, che hanno riprodotto lo stesso messaggio di valorizzazione di questa pietanza semplice, ma ricca di sapori

e di tradizioni della cultura gastronomica degli Italiani. "Possiamo ben dire di essere contenti delle 'imitazioni' - è il commento di Anna Cane e Palmino Poli - perché in tal modo si amplifica la comunicazione sulla corretta alimentazione". La strategia di ASSITOL ha riguardato "piazze" diverse, ovvero tipi diversi di consumatori e di pubblico, privilegiando varietà differenti di pane fresco artigianale e di olio extra vergine d'oliva. L'intenzione è di continuare su questa strada anche per il 2020. "E visto che c'è un Pane&Olio per ogni occasione – osservano i due presidenti di gruppo – in prossimità delle Feste, invitiamo a provare la versione natalizia di questa merenda". Per il "Pane&Olio di Natale" si consiglia di scegliere un pane speciale, prodotto con farine speciali o con frutta secca, meglio se appena sfornato o leggermente scaldato, da affettare al momento, per poi irrorarlo con un generoso giro di olio extra vergine della nuova campagna. Un buon modo per "gustare" ancor più il calore del Natale, grazie alla piacevole combinazione tra la fragranza del pane e gli aromi dell'olio.

VENEZIA, TORNA LA PAURA DELL'ACQUA ALTA RAGGIUNTO UN NUOVO PICCO DI 120 CM

A causa del maltempo torna l'acqua alta a Venezia: il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree della Protezione Civile - Direzione Polizia locale del Comune di Venezia ha comunicato che il picco massimo della marea è stato di 120 cm alle ore 7.30; stesso valore è stato raggiunto a Burano, mentre il livello ha toccato i 119 cm alle bocche di porto e 113 cm a Chioggia. Per il vento forte l'acqua alta rimarrà su valori elevati per circa due ore: un'alta marea di 120 cm comporta un allagamento della città di circa il 28%. Per domani, domenica 22 dicembre, è prevista una marea leggermente più alta, 130 cm alle ore 07.35. Disagi per le corse dei vaporetti, con le linee di navigazione che sono state limitate o dirottate. Il Centro Maree ha fatto presente che un improvviso guasto tecnico agli apparati di comunicazione del sistema di allertamento Alta Marea posizionati sul campanile di San Francesco della Vigna ha impedito l'attivazione delle sirene di Murano e Burano: la popolazione è stata comunque avvisata attivando tutti i canali informativi (sms, Canali Telegram, email,

segreteria telefonica) e dai volontari della Protezione Civile. Sono in corso verifiche tecniche per ripristinare quanto prima il sistema di allertamento. La previsione di queste maree è legata al passaggio di alcuni fronti perturbativi che stanno provocando un notevole abbassamento della pressione atmosferica associato a venti di scirocco lungo l'Adriatico. Arpa Veneto infatti ha emesso una segnalazione meteo che prevede "tra venerdì pomeriggio e sabato mattina tempo perturbato con precipitazioni più consistenti su zone centro-settentrionali, a tratti anche intense venerdì sera. Venti tesi a tratti forti sciroccali sulle zone costiere, in alta quota venti forti sudoccidentali, fino alle prime ore di sabato". Gli eventi dovrebbero essere molto limitati nella durata temporale, lasciando la città generalmente percorribile senza particolari disagi, per il resto della giornata. Nei primi giorni della settimana, sempre nelle prime ore del mattino, si potrebbero verificare alcuni episodi mareali legati al fenomeno della sessa generata tra sabato e domenica.



RECUPERATO LO "SCUDO DI GARIBALDI"

Militari del Reparto Operativo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e della Stazione di Roma Gianicolense hanno recuperato lo "scudo di Garibaldi", che il popolo siciliano donò al "Leone di Caprera" l'11 maggio 1878, in segno di affetto e riconoscenza, dopo lo sbarco in Marsala, che segnò l'avanzata per il ricongiungimento dell'Italia centro-meridionale.

Si tratta di un'opera unica nel suo genere: una scultura bronzea policroma di forma circolare, del diametro di 118 cm e del peso di circa 50 chilogrammi, realizzata da Antonio Ximenes, padre del più noto scultore Ettore Ximenes. Nel centro dello scudo, al posto dell'antico brocchetto che serviva per colpire il nemico, sporge da una conchiglia (per l'appunto Caprera) sormontata dalla testa di Giuseppe Garibaldi. Fa da cornice una corona di quercia cinta da un nastro: sulle foglie sono incise le principali battaglie combattute da Garibaldi, da Montevideo e Digione. Lo scudo è diviso in otto raggi, in ognuno dei quali sono incisi gruppi allegorici che riportano gli stemmi delle principali città italiane, oltre ad icone simboliche che rappresentano la Carità, la Giustizia, la Gloria e la Scienza strategica. L'intero scudo è cinto da una corona d'alloro dove sono incisi i nomi di tutti i "Mille di Marsala" (ndr, 1089 per l'esattezza).

Lo scudo fu donato da Garibaldi alla città di Roma, che lo custodì nel Museo Capitolino, per poi essere trasferito presso il Museo Nazionale del

Risorgimento nel Palazzo del Vittoriano, come documentato in vari cataloghi di esposizioni dell'opera, per ultimo nel 1982, in occasione del centenario della scomparsa dell'Eroe.

A dispetto dell'inestimabile valore culturale dell'opera, che testimonia un segmento temporale fondamentale per la storia del Bel Paese, non è ancora chiaro come lo scudo possa essere sparito dal Museo Nazionale del Risorgimento, per essere recentemente localizzato presso l'abitazione di un architetto romano. Per ora dalle indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma e condotte congiuntamente da militari del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e della Stazione di Roma-Gianicolense, da cui è partito l'input investigativo, sembrerebbe che il trafugamento sia avvenuto nei primi anni del 2000.



Nostalgia di comunismo, venduta per 400mila euro un'auto di Ceauseascu

Un misterioso e nostalgico acquirente ha acquistato un'automobile 4x4 prodotta in Romania e appartenuta a Nicolae Ceausescu: la vettura è stata venduta all'asta venerdì scorso, 20 dicembre, per 400mila euro. La notizia arriva dai servizi fiscali romeni, riferisce Afp, che tuttavia non rivelano il nome dell'acquirente.

A bordo di questa automobile grigio blu, decappottabile, Ceausescu e l'ex presidente dell'Unione sovietica Mikhail Gorbaciov avevano salutato la folla stipata lungo le principali arterie di Bucarest durante la visita del leader sovietico in Romania nel 1987.

L'automobile 4x4 venduta 30 anni dopo la caduta di Ceausescu era stata costruita nel 1977 dalla fabbrica ARO di Campulung Muscel. Sul contachilometri al momento della vendita erano segnati 72.453 km. La fabbrica ha prodotto solo 4 veicoli di questo tipo, tutti destinati a Ceausescu e alle sue guardie. L'impianto automobilistico è poi fallito nei primi anni del nuovo secolo.